



ABSTRACT

“ SCIENCE AND ART ENTAGLEMENT”

La fruizione estetica:

l'incontro fra scienza e arte come processo creativo

Alice Fumero

Premessa. Data la mia formazione umanistica mi piacerebbe porre l'attenzione sugli aspetti sociali e cognitivi della **fruizione artistica**.

Lo studio della fruizione di un'opera d'arte è oggi importante quanto quello del processo che risiede dietro l'atto creativo: comprendere come il nostro cervello si pone di fronte all'esperienza estetica significa anche comprendere l'attengimento simbolico dell'essere umani.

La teoria. Analizzerò i tre aspetti costitutivi della fruizione estetica, con particolare attenzione per quella musicale:

1. il cervello musicale (cfr. Bernard Lechevalier; Douglas R. Hofstadter; Isabelle Peretz): aspetti cognitivi e neuroscientifici dell'ascolto. Il ruolo della memoria e della ripetizione, il cervello e le aspettative.
2. l'interpretazione e la comprensione (cfr. Enrico Fubini; Heinrich Bessler): come i codici simbolici sono cambiati e che ruolo hanno sui processi cerebrali.
3. i costi di attivazione nel processo di scelta (cfr. Pierluigi Sacco): la dimensione dello spazio dell'esperienza, quanto si è disposti a “pagare” in termini di costi cognitivi, il ruolo del tempo e del processo di accumulazione esperienziale.

La testimonianza. Come operatrice culturale vorrei portare l'esperienza personale delle “performance culturali” – ideate da novedee di Alice Fumero nel contesto del progetto KITE (www.iniziaitiavakite.org). Esse hanno lo scopo di arricchire la conoscenza ed aumentare il livello di coscienza del fruitore dell'evento stesso, rendendo partecipe l'osservatore del fatto che nessun tema può essere analizzato solo in se stesso ma va inserito in un sistema interdisciplinare che ne rappresenti la complessità cognitiva intrinseca.

Alice Fumero

Mail. afumero@novedee.com

cell. 347 4424025



Il nuovo format non solo accosta due saperi, apparentemente distanti, ma riesce “teatralmente” a far dialogare i due linguaggi specifici – attraverso i codici specifici -, fondendoli in un originale prodotto, in grado di superare le barriere implicite in ogni esperienza di natura estetica.

Alla luce delle analisi teoriche precedentemente esposte, verrà esposto il ruolo della musica nella fruizione delle performance e di come i processi cognitivi della musica possano guidare e rendere espliciti i processi cognitivi di altre forme d’arte.

Verrà portato come esempio l’ultima performance realizzare “Caso M 1610: i segreti del Caravaggio” con musiche dal vivo eseguite da viola da gamba, tiorba e flauto.

La proposta. L’idea è quella di promuovere e approfondire nel campo delle neuroscienze un’indagine sui processi cognitivi e sociali in grado di sondare gli “affetti” della musica sul cervello.

Tali risultati non potranno che essere il punto di partenza per una nuova dimensione della storia della musica e delle fratture semiotiche che hanno segnato il corso delle correnti estetiche. Se ogni nuova trasformazione del linguaggio, in un modo o nell’altro, fa leva su quello precedente, volontariamente rompendo con la sua tradizione, il processo di innovazione, per quanto ostacolato dal bisogno di certezza e abitudine, può esser infinito? È infinita anche l’evoluzione della mente che osserva la musica evolvere?

Conoscere tali processi vuol dire comprendere la “mente inculturata” con cui ogni operatore culturale e ogni comunicatore (che sia artista o no) deve fare i conti e sulla quale può operare se vuole esplorare nuovi confini.

La fruizione estetica potrebbe divenire non il punto di arrivo, ma il punto di partenza per un nuovo processo creativo.